



# COMUNIC@RE

FOGLIO A CURA DELLA PARROCCHIA  
S. MARIA DELLE GRAZIE DI CAROSINO

Anno IV, Numero 24

CAROSINO, APRILE 2009

## Non ho tempo per ...

### ► di Don Graziano Lupoli

Non ho tempo per chiamarti... non ho tempo per parlare... non ho tempo per aspettare... non ho tempo per impegnarmi (in qualcosa)... non ho tempo di andare in chiesa... non ho tempo per Dio... non ho tempo di... sono alcune delle tante frasi che noi utilizziamo quotidianamente, presi dal nostro fare quotidiano. E abbiamo sempre il tempo per "fare" qualcosa, ma non per "stare". Sempre indaffarati nel nostro fare che non abbiamo tempo per fermarci. Ma allo stesso tempo desidero, o pretendo, che gli altri abbiano tempo per me. Questa breve premessa introduce la mia riflessione che ha come tema: non ho tempo per Dio; nata dai discorsi che intraprendo con persone che incontro, e tra un parola e l'altra, scopro che il motivo principale per cui il "cristiano non praticante" non ha tempo per "frequentare"

*segue a pag 2 ->*

## Dal Vangelo secondo Gesù

### ► di Elena Manigrasso

E' stato presentato nell'auditorium della scuola media "De Amicis" di Fragagnano (Ta), il testo teatrale "Dal Vangelo secondo Gesù" - Ed. Pugliesi, curato dalla prof.ssa Elena Manigrasso. La manifestazione è stata organizzata dall'I.C. "Toniolo" di Fragagnano, in collaborazione con l'Amministrazione Comunale, l'Associazione L'Aquilone - Uni-

## Le Palme del Divino Amore

Una parte dell'iscrizione voluta da Madre Teresa sul muro della Casa dei bambini di Calcutta recita pressappoco così: "...Trova il tempo per amare ed essere amato è il privilegio dato da Dio.(..) Trova il tempo di Dare, la giornata è troppo corta per essere egoisti. (.) Trova il tempo di Fare la carità, è la chiave del Paradiso". Sono questi semplici ed importanti pensieri che, da ben sette anni, accompagnano e sostengono



un gruppo di mamme del nostro paese, nella realizzazione di graziosi mazzolini di fiori di carta, accompagnati da rami di olivo benedetto.

*segue a pag 5 ->*

## SOMMARIO:

► NON HO TEMPO PER...	1
► LE PALME DEL DIVINO AMORE	1
► DAL VANGELO SECONDO GESÙ	1
► LA MADONNA DI CAROSINO	3
► PROCESSIONE DEI MISTERI	3
► RIFLESSIONI DI PASQUA	5
► CARUSINIEDDU	5
► LA FORZA DI CAROSINO	6

## EDITORIALE

*Ogni Pasqua potrebbe apparire uguale a quella dell'anno passato. Ma siamo noi, in un certo senso, che la cambiamo. Perché in sé e per sé, il Messaggio Cristologico nel corso di questi millenni è rimasto sempre lo stesso, immancabilmente attuale sotto ogni punto di vista e, clamorosamente, l'unico veramente alla portata di tutti quanti noi.*

*segue a pag. 5 —>*

**> da pag.1: Non ho tempo...**

la chiesa è perché “non ha tempo”. Innanzi tutto la chiesa non è un bar o un pub, oppure un altro luogo che frequentiamo per passare il tempo, ma la chiesa, cui dono il mio tempo, fatta di persone e non di mattoni, si vive. È una comunità di battezzati, cioè fatta di persone, che insieme cammina incontro a Cristo. Prendendo l'immagine di un uomo che “corre” su un “tapis roulant”, che troviamo nelle palestre, che sì, diventa più snello agile e forte nel fisico ma non avendo una meta davanti a sé, resta fermo allo stesso posto. Allo stesso modo il nostro fare continuo, che non ci permette di fermarci, ci fa perdere la meta, il punto di riferimento di ogni cristiano, cioè Dio; tanto da non avere tempo per Lui. Diventiamo molto bravi a correre sul posto, e sempre più tempo vi trascorriamo sulle nostre pedane, ma questo nostro camminare non ci conduce in nessun luogo, anche se frequentiamo un luogo, un posto. Forti nel fisico ma non nello spirito. Non abbiamo più tempo di scendere dalle nostre pedane rullanti, che non ci permettono di stare con i piedi per terra e dirigermi, camminare verso una meta. Ci possono essere mille scuse, ma se desidero crescere nella fede, trovo quel tempo necessario che mi permetta di stare con me stesso e con Dio. Trovare tempo per Dio, vuol dire mettersi in discussione, nel momento in cui, trovando pace e silenzio, non solo esteriore ma anche interiore, ecco che

incomincio a pormi delle domande scomode. Domande come: nel mio tempo, dove vado? *“Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?”* (Lc 24,32) Sì. I discepoli di Emmaus che camminavano verso una meta lontana dal luogo dove sono accaduti i fatti più importanti della storia: Gerusalemme. Avevano perso la meta, e non hanno avuto il tempo di fermarsi per comprendere, per andare alla tomba vuota e fare esperienza del risorto. Loro non hanno perso tempo ad andar via da Gerusalemme, mentre Pietro e Giovanni non hanno perso tempo a correre verso la tomba vuota. E Gesù non ha perso tempo a mettersi accanto nel loro cammino, per permettergli di ritrovare la meta perduta. Difatti, nella locanda, dopo lo spezzare il pane, dopo che hanno riconosciuto Gesù, senza indugio, non hanno perso tempo ed hanno ritrovato la via. E da notare che questi discepoli non si resero conto del tempo che perdevano andando verso una meta sbagliata. Per stare bene non ho bisogno di integratori, o esercizi ginnici particolari per poter camminare per sette miglia, ma della parola che conforta il cuore, risolveva l'animo, e che quando usciamo dalla nostra chiesa, dopo l'aver pregato, ci sentiamo più vicini a Lui ed agli altri, ascoltando quella Parola che “arde il cuore”. E se il tuo cuore arde per Dio, cosa aspetti ad andarlo a trovare? È l'unico che si può disturbare a tutte le ore. In molte occasioni abbiamo gridato a Dio: dove sei? Dov'eri in quel momento? Ma Dio chiede all'uomo, come allo stesso tempo chiese ad Adamo: dove sei?

(Genesi 3,8ss). E noi, come Adamo, rispondiamo: ho avuto paura e mi sono nascosto; perché stare con Dio vuol dire scoprirsi nudi e bisognosi di Lui. Adamo non perse tempo nel nascondersi, come non perse tempo nel rispondere alla chiamata di Dio: dove sei? E se Dio ci chiama non perdiamo tempo a rispondere: eccomi. Non troviamo scuse o impegni. “Lascia tutto e seguimi” (Lu18,18-23), come rispose Gesù al giovane ricco, cui aveva tutto ma gli mancava qualcosa, qualcuno..., non ci chiede un impegno costante in parrocchia, ma ci chiede di amarlo, di andarlo a trovare la domenica insieme ad altre persone, e altri giorni da solo. Ma quel tale, non aveva tempo da perdere, e non voleva “perdere” quelli che considerava dei beni. Ci chiede di lasciare tutti i nostri impegni che ci tolgono quel tempo che non è per Dio è di Dio. È inutile che cerchiamo per ore il suo contatto su facebook; non lo trovi. Non perdere tempo. Alzati e vagli incontro e Lui, come il padre misericordioso, non perderà tempo ad aspettare che arrivi, ma ti correrà incontro a braccia aperte appena ti vedrà da lontano (Lc 15,11-32). Avere tempo per Dio è amare Dio. In alcune occasioni mi hanno detto: scusi, padre, se le ho fatto perdere del tempo. Noi sacerdoti non abbiamo fatto questa scelta per noi stessi, ma per donare il nostro “tempo” a Dio a servizio di tutti. Chiudo citando una famosa canzone di Ligabue: hai un momento Dio; e Dio oggi ci dice: hai un momento per me?

■

## La Madonna di Carosino

### ► di Floriano Cartani

In questo grazioso centro della provincia di Taranto la giornata pasquale viene affiancata dalle celebrazioni patronali in onore della Madonna delle Grazie di Carosino. La tradizione della festa rimanda direttamente all'intervento prodigioso della Vergine Maria, che aveva inteso salvaguardare miracolosamente gli abitanti del luogo dalle devastazioni procurate da Scanderberg il giorno di Pasqua dell'anno 1462. Oggi, grazie al contributo storico offerto dal compianto prof. Antonio Cinque, sappiamo che quel vincolo di fede ha radici molto lontane, risalenti addirittura all'anno 900 d.c. Di quegli

antichi fasti rimangono purtroppo solo poche vestigia storiche, racchiuse essenzialmente in un pre-



zioso e, sembra, miracoloso dipinto tutt'ora visibile nella cornice iconica dell'Altare Maggiore e raffigurante la Madonna delle

Grazie di Carosino con in braccio il Bambinello. Se di questo profondo culto locale appare sbiadita dal tempo la "traccia" storica, non è così per quanto attiene la devozione popolare, che risulta invece essere ancora viva nella fede mariana testimoniata dai cittadini locali. Un apposito Comitato per la celebrazione della ricorrenza continua ancora oggi a far sopravvivere questo ricordo dai forti sapori religiosi e della tradizione popolare. "Il nucleo – *fa sapere l'assessore comunale Ginetto Lentini componente del sodalizio* – è composto da una ventina di persone e si fanno enormi sacrifici per mantenere questa tradizione religiosa che, riteniamo, debba appartenere indistintamente a tutti i cittadini, anche ai forestieri residenti." ■

## Processione dei Misteri

Anche quest'anno, Carosino ha rivissuto i riti del Venerdi Santo, che sono culminati nel tardo pomeriggio della stessa giornata con la Processione dei Misteri. Sino ad una ventina d'anni fa, la comunità locale era quasi sul punto di perdere la memoria di questa tradizionale pratica penitenziale, che pure vantava una sua presenza in paese sin dal 1800 se non, addirittura, in periodi precedenti. La scarsa sensibilità in quel momento storico di questa pia forma religiosa, unita al deteriorarsi delle poche statue allora correnti, avevano progressivamente fatto piombare la Processione del Venerdi Santo di Carosino, quasi nel dimenticatoio. Solo grazie alla costanza del compianto Vito Dantona e, successivamente, di Angelo Tria, Biagio D'Antona ed altri,

questa pratica penitenziale non è andata perduta ed anzi, da alcuni anni a questa parte, risulta essersi rafforzata grazie alla presenza di un apposito Comitato per i Riti della Setti-

Riti che è riuscito a coinvolgere molti compaesani a farsi carico del costo e della vestizione delle statue stesse ed anche al relativo ricovero nel corso dell'anno. Il gruppo sta-



mana Santa, che ne continua il ricordo, coordinandone la manifestazione. Si tratta oggi giorno di un corteo penitenziale abbastanza solenne, che può contare su oltre 15 simulacri effigianti altrettanti momenti della via Crucis. L'incremento statuario è stato dovuto proprio all'attività del Comitato

tuario così costituito, che attraversa praticamente quasi tutte le principali vie del paese, prende le sue mosse partendo dalla chiesetta di San Francesco intorno alle ore 18,30 del Venerdi Santo circa e, passando per la Chiesa Madre, vi fa ritorno intorno alle ore 23,00. ■

## Riflessioni di Pasqua

► di Floriano Cartani

*Parlare delle nostre tradizioni pasquali è quasi un voler tornare indietro nel tempo per ognuno di noi. Un'età nel corso della quale i ritmi della vita erano ancora quelli scanditi dal suono delle campane e non dalla "suoneria" all'ultimo grido, scaricata sul proprio cellu-*



*Cristo sulla croce e si preparano ancora una volta alla fatidica attesa. Una Speranza che vale tutto un anno se non, addirittura, una vita intera per molti di noi. Per tutti Essa è comunque racchiusa nella*

*fatidica notte del Sabato Santo nella quale le campane, il cui suono era stato "legato al silenzio" per ben quaranta giorni, finalmente "scapolano", nell'inconfondibile segno che la Vita, anche per quest'anno, si è (ri) preso la vittoria sulla Morte. Il messaggio cristologico nel corso di questi millenni è rimasto sempre attuale, sotto ogni punto di vista e l'unico veramente alla portata di tutti quanti noi. Per certi versi è forse proprio questa l'innovazione semplice e rivoluzionaria al contempo, introdotta nel mondo da quel Cristo piombato nella storia umana duemila anni fa: il sacrificio di Uno per recuperare tutti e la non necessità di altri "mediatori" per arrivare a Lui, se non Lui stesso. Quello stesso Dio che, fattosi uomo, ogni giorno sulla croce del Golgota, media per ogni altro uomo. E' così che il sacrificio, il dolore di ciascuno, diventa il Suo Sacrificio, il Suo Dolore, nel momento in cui l'"Uomo Divino" si trascende, toccando compiutamente il fondo, il baratro dell'"uomo umano", cioè la morte.*

*Una parola che, impregnata delle superfetazioni antropologiche e deistiche affibbiatole dal tempo, nell'azione cristologica assurge invece ad un significato proprio ed ineguagliabile, che va al di là della fine di tutto, per completarsi invece nella sublimazione della fisicità, del termine, in favore della spiritualità, dell'eternità. Solo così, con una fede penetrante la stessa corporeità di ognuno di noi, che si ripone nel progetto messianico di Cristo, possono trovare giusta giustificazione le masse di tanti fedeli devoti che, praticamente in tutta Italia e nel mondo, si sono apprestati a vivere in quei giorni i Riti della Settimana Santa e quelli della Via Crucis in particolare. Una forma, quest'ultima, che se da un lato corre oggi il rischio di rassentare una conformazione di bieca abitudine e spettacolarità popolare, dall'altro racchiude ancora intatti, almeno nella propria essenza, quel crogiuolo di significati religiosi e penitenti, che una monaca spagnola, tale Eteria, vissuta intorno al V secolo, importò nell'Europa al ritorno da un viaggio a Gerusalemme. ■*

## Carusinieddu

► di Alessandro Lai

La festività della Madonna delle Grazie di Carosino, onorata in questo ridente paese proprio i giorni di Pasqua e Pasquetta, sembra sia riconducibile all'intervento mariano che salvò gli abitanti dalle distruttive incursioni di Scanderberg proprio il giorno di Pasqua del 1462. Gli echi di quell'antica battaglia rimasero ben impressi nella memoria popolare, tanto da essere addirittura rintracciabili in una folcloristica usanza locale che richiamava molte persone dal circondario e che, oggi, è purtroppo del tutto sconosciuta persino agli stessi Carosinesi. Si trattava in buona sostanza di una ricostruzione di quell'antico fatto d'armi, fatta in maniera più festaiola che storica vera e propria, consistente nel catturare il maggior numero di soldati agli avversari. Pur di carattere giocoso, que-

sta tradizione nel 1788 fu definitivamente oscurata da un editto borbonico e trasformata nella popolare scampagnata con pranzo all'aperto. Nella stessa giornata, inoltre, veniva svolta una popolare fiera agricola e di bestiame che richiamava gente da tutto il circondario. "Carusinieddu", l'antonomatico per eccellenza della Pasquetta tarantina, sembra quindi derivare appunto da Carosino ed indicherebbe proprio l'usanza degli abitanti della provincia di Taranto di recarsi in questa cittadina il lunedì dopo Pasqua, per unirsi ai festeggiamenti che questo paesello assicurava ed ancora oggi garantisce, in onore della Vergine delle Grazie. Una tradizione che, nonostante i richiami di altre mete in queste giornate e grazie all'impegno dell'omonimo Comitato e alla riconosciuta ospitalità degli abitanti del luogo, continua ad effettuarsi ancora oggi, in ricordo delle "vecchie usanze" e, soprattutto, delle innumerevoli "parentele" che nel tempo hanno legato i Carosinesi ai Tarantini. ■

**> da pag. 1: Le Palme del ...**

Il silenzioso impegno di queste mamme si concretizza in occasione delle Palme, divenendo oramai non solo simbolo tradizionale di questa giornata, ma anche un messaggio di solidarietà e di condivisione con chi è meno agiato. Per la realizzazione di questi piccoli doni viene utilizzato molto spesso materiale di scarto e destinato al macero, che con grande inventiva e pazienza viene trasformato e rigenerato dal lavoro amorevole di queste mamme. Il ricavato derivante dalle offerte ricevute per tali manufatti,

viene poi interamente inviato alla Casa Madre del Divino Amore in Roma, per essere destinato alle varie missioni presenti in tutte le zone più povere del Mondo: si va dal Brasile al Perù, dalle Filippine all'India, attraverso soprattutto scuole dedicate ai più piccoli ed alle ragazze il cui destino, a volte, sembra essere segnato sin dalla loro

nascita. In Colombia inoltre, è operante una delle missioni più



*Missione delle Filippine - Prima visita nel villaggio*



importanti del Divino Amore, che può contare su una grande casafamiglia per bambini orfani o ab-

bandonati ed un plesso scolastico che va dalle classi materne alle superiori. Anche in questa occasione, come più volte dimostrato in questi anni, la generosità della popolazione di Carosino ha premiato l'impegno delle mamme e lo scopo primario dell'iniziativa, permettendo la raccolta di ben € 1.348,00, già versati per la consegna alla Casa Madre del Divino Amore. Un grazie particolare va

rivolto a Suor Maria Paola, madre superiore dell'Istituto delle suore del Divino Amore di Carosino, che ha condiviso e sostenuto questa lodevole iniziativa la quale, nel cuore di chi ha collaborato fattivamente, vuol rappresentare non tanto la sterile dimostrazione di capacità manuali, bensì il desiderio di avvicinarsi quanto più possibile a quella filosofia di vita propria di Madre Teresa di Calcutta, che soleva dire: "è sufficiente fare piccole cose con grande amore (...) è semplice ma non è facile (...), e con quell'atto di amore noi e gli altri diventeremo più ricchi (...)". ■ (C.P.)

**> da pag.1: Dal Vangelo secondo..**

docenti e alunni, frutto di un lavoro didattico, segno di una scuola viva, col piglio della sperimentazione". Visibile compiacimento è stato espresso anche dal Sindaco di Fragnano, Maria Teresa Alfonso, la quale, dopo aver letto una sequenza del testo, si è augurata che a questa iniziativa ne seguano altre perché "...pur nella laicità si percorra la strada della spiritualità". Don Ciro Marcello Alabrese, Direttore dell'Ufficio Diocesano per la Catechesi e la Scuola di Taranto, ha colto l'occasione per sottolineare alcune delle fasi riflessive dei testi evangelici, precisando di ap-

provare positivamente il lavoro presentato, soprattutto perché si parla di Gesù nel suo essere Uomo tra gli uomini. Gli ha fatto eco Cosimo Rodia, cultore di Letteratura Giovanile e Direttore della collana "LG Teatro", il quale si è dichiarato soddisfatto di aver sostenuto questo progetto editoriale nato da un laboratorio teatrale, perché il testo elaborato s'iscrive nel filone dei libri "eticamente sensibili". La curatrice del testo, la nostra carissima Elena Manigrasso, ha chiarito come: "...il lavoro presentato altro non è che il risultato di scelte fatte

con gli alunni, sfogliando in classe i quattro Vangeli. Nel corso delle letture gli alunni hanno preferito i passi non di un Gesù che fa miracoli, ma di quello che parla alla folla, che si siede con loro offrendo insegnamenti validi ancora oggi". Tra un intervento e un altro, gli alunni Azzurra Convertino e Domenico D'Amuri hanno letto alcuni passi significativi del testo e a conclusione della serata vi è stata la suggestiva coreografia della resurrezione eseguita dall'alunna Viviana D'Ettore e dal corpo di ballo dell'intera classe terza A. ■



**comunic@re**

FOGLIO A CURA  
DELLA PARROCCHIA  
S. MARIA DELLE  
GRAZIE DI  
CAROSINO

Referente Parrocchiale  
Floriano Cartani cartani@libero.it  
Redazione  
parrocchiacarosino@libero.it  
Stampato in proprio  
per la diffusione interna

Siamo all'indirizzo  
internet:

**parrocchiacarosino.it**

*Questa pubblicazione è  
stata resa possibile grazie  
al contributo della  
redazione di  
COMUNIC@RE*

### **Redazione**

A. Lai, M. Quaranta,  
A. Scarciglia, F. Cartani

#### **In questo numero**

hanno collaborato:

Don Graziano Lupoli

Elena Manigrasso

Mina Cassano

**Tutte le pubblicazioni  
di Comunic@re, sono  
realizzate senza  
scopo di lucro,  
a t t r a v e r s o  
autotassazione dei  
soci o il contributo di  
qualche cittadino.  
Sostienici anche tu,  
con un tuo aiuto  
economico. Grazie**

La Parrocchia S. MARIA DELLE GRAZIE di Carosino  
è disponibile on-line al nuovo indirizzo internet:

**www.parrocchiacarosino.it**

*All'interno del quale oltre le news, potrete trovare e scaricare tutto il materiale  
prodotto dalle attività comunitarie della Parrocchia*

## **La forza di Carosino**

### **► di Mina Cassano**

Quando c'è da dare il suo contributo Carosino c'è. Domenica 19 aprile la nostra Proloco di Carosino ha organizzato una manifestazione denominata "Un uovo pieno di..?", che ha coinvolto i tre plessi dell'Istituto Comprensivo "Aldo Moro", i cui alunni hanno realizzato alcuni lavori esposti nei giorni di Pasqua e Pasquetta nel castello ed il 19 scorso nella piazzetta che fronteggia la Chiesa, vicino il monumento dell'Immacolata. La nostra Proloco sta ultimamente cercando di rinnovarsi, avendo bisogno di un naturale ricambio e di gente giovane e capace, che ci



spinga ogni giorno ad andare avanti. Come leggevo giustamente nel precedente numero di Comunic@re, i giovani si lamentano che Carosino è un paese che va cambiato: ma cosa facciamo veramente perché ciò avvenga? Mettiamoci allora in gio-

co puntando su tutti, dai giovani ai bambini ed agli anziani, perché è in questo modo che si può costruire il nostro futuro e la nostra speranza per un domani migliore. Domenica abbiamo visto come Carosino non manca mai i momenti di solidarietà, infatti nell'arco di una sola giornata la Proloco ha raccolto più di 800 € da destinare alla piccola Serena di Grottaglie, che ha necessità di cure costosissime. E questo che cosa significa se non che Carosino ha ancora speranza di farcela e bisogno solamente di rialzarsi da quella brutta caduta che lo ha portato ad essere "nu paisu di muerte", proprio come dicono i nostri ragazzi. Quindi prendiamoci per mano e costruiamo un paese dove tutti hanno voglia di crescere e migliorare, in modo tale da far divenire la nostra cittadina l'orgoglio della provincia jonica. ■

Concorso di poesia S. Maria delle Grazie di Carosino  
Edizione 2009 ( dedicata a mons. Cosimo Fiorino )

***"La Forza della Vita"***

**Prorogata al 4 giugno 2009 la consegna dei componimenti**